



ALLA REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI
AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
VIALE DEL TINTORETTO N. 432
00142 ROMA
TEL +39 06 51689356
ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it

*Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis, parte 11 del D.Lgs. 152 /2006 e s.m.i. progetto "Impianto di Recupero Energetico di Tarquinia (VT)" ubicato nel Comune di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, località Pian D'Organo - Pian dei Cipressi
Proponente: A2A AMBIENTE SpA - Registro elenco progetti: n. 051/2019*

Le seguenti osservazioni al progetto sono organizzate per chiarezza espositiva **in due parti:**

- A. Osservazioni sull' Approvvigionamento idrico**
- B. Osservazioni sull'impatto del rumore dell'impianto sulla fauna delle aree limitrofe in ZPS**

A. OSSERVAZIONI SULL' APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Premessa

Nella documentazione AIA predisposta per il progetto dell'Impianto di Recupero Energetico di rifiuti speciali non pericolosi (nel seguito "TMV" o "Impianto") che la Società A2A Ambiente S.p.A. intende realizzare in un'area nelle proprie disponibilità, presso la zona industriale in loc. Pian D'Organo - Pian dei Cipressi, nel territorio comunale di Tarquinia, in Provincia di Viterbo, si dichiara quanto segue.

Allegato D7 capitolo n. 2 Stima degli impatti del progetto sull'ambiente idrico – Fase di esercizio 2.1 Prelievi

“Al fine di ridurre al minimo il consumo di acqua e per minimizzare la produzione di reflui liquidi, l'impianto è progettato per riutilizzare al massimo le risorse idriche disponibili (acque meteoriche, acque di lavaggio, gli eventuali percolati dei rifiuti e gli spurghi di processo) adottando, ove possibile, sistemi a ciclo chiuso e sistemi di raffreddamento/condensazione ad aria.

Il fabbisogno di acqua per il funzionamento dell'impianto sarà soddisfatto con approvvigionamento da pozzi di nuova realizzazione realizzati nell'area dell'impianto. Il consumo massimo annuo di acqua grezza è pari a 230.000 m³. Tale valore è stato stimato considerando conservativamente solo il recupero per lo spegnimento delle scorie dell'acqua del blowdown del ciclo termico.

Se si considera il quantitativo di acqua meteorica potenzialmente recuperabile, pari a circa 38.000 m³ ne deriva che il prelievo dell'acqua da pozzo potrebbe essere effettivamente ridotto in maniera significativa.

Il consumo temporaneo di picco di acqua grezza previsto, calcolato considerando il funzionamento contemporaneo delle due linee di produzione di acqua demineralizzata è di circa 1.325 l/min.”

Nell'allegato E.2.2 Acqua, si dichiara che

“L'impianto non ha scarichi liquidi in corpo idrico superficiale. L'impianto in progetto, durante il suo esercizio, non genererà reflui liquidi di processo. Durante l'esercizio del TMV gli unici scarichi idrici presenti sono associati ad acque domestiche e ad acque meteoriche di seconda pioggia e dei tetti eccedenti i quantitativi per il riutilizzo. Essi verranno scaricati tramite trincee drenanti nei punti di scarico finali SF1, SF2 ed SF3, come riportato nella seguente immagine.

2.4.6 Scarichi idrici

L'impianto non ha scarichi liquidi in corpo idrico superficiale.

Al fine di ridurre al minimo l'emungimento dai pozzi e per minimizzare la produzione di reflui liquidi, l'impianto è progettato per riutilizzare al massimo le risorse idriche disponibili adottando, ove possibile, sistemi a ciclo chiuso e sistemi di raffreddamento/condensazione ad aria.

Come dettagliato al precedente Paragrafo 2.2.5.3, durante l'esercizio del TMV gli unici scarichi idrici presenti sono associati ad acque domestiche e ad acque meteoriche di seconda pioggia e dei tetti eccedenti i quantitativi per il riutilizzo. Essi verranno scaricati tramite trincee drenanti nei punti di scarico finali SF1, SF2 ed SF3. In particolare:

- SF1 (trincee drenanti) a cui sono inviate le acque domestiche provenienti dai servizi igienici, previo trattamento in fossa Imhoff atta a trattenere le frazioni solide che verranno periodicamente prelevate tramite autobotti per il conferimento ad impianti di depurazione esterni;
- SF2 (trincee drenanti) a cui sono inviati il troppo pieno della vasca 44 di accumulo delle acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dei fabbricati (acque pulite per definizione) e il troppo pieno della vasca 22 bis (zona est) di accumulo delle acque di seconda pioggia;
- SF3 (trincee drenanti) a cui è inviato il troppo pieno della vasca 21 bis (zona ovest) di accumulo delle acque di seconda pioggia.

Gli scarichi di acque domestiche provenienti dai servizi igienici, seppur di tipo discontinuo, ammonteranno a circa 0,3 m³/h.

Gli scarichi SF2 e SF3 saranno di tipo discontinuo e non sono quantificabili, sia perché legati alla frequenza ed all'intensità degli eventi meteorici sia perché comunque le acque ad essi verranno prioritariamente riutilizzate per gli usi industriali.

La localizzazione dei punti di scarico è mostrata in Allegato B21.

AIA Allegato B18

Per quanto riguarda gli scarichi idrici, la proponente dichiara che l'impianto non avrà scarichi liquidi in corpo idrico superficiale. Gli unici scarichi, oltre alle acque domestiche provenienti dai servizi igienici, con previo trattamento in fossa Imhoff, saranno le acque meteoriche, che verranno semplicemente trattate

utilizzando le trincee drenanti, prima dell'immissione nel fosso della Vite e nei fossi afferenti, che, insieme, finiscono nel Fiume Mignone.

Nella relazione non si calcola l'impatto ambientale di dette acque meteoriche, poiché, "l'apporto degli inquinanti nel corpo idrico ricettore non è esclusivamente collegato agli scarichi di processo; oltre a questi occorre considerare una categoria di apporti che potrebbe definirsi 'parassita' in quanto legati a fenomeni di dilavamento, ad opera delle acque meteoriche, delle sostanze inquinanti disposte sulle superfici suscettibili di venire a contatto con la pioggia (pavimentazione all'aperto delle aree produttive, piazzali, strade interne all'impianto, ecc.)"

Come ad esempio, la mancata previsione di un sistema di impermeabilizzazione al di sotto di una zona di deposito di rifiuti lisciviabili, come le stesse ricadute delle polveri prodotte, potrebbe comportare, durante un evento meteorico, il dilavamento e conseguente trasporto di alcune sostanze inquinanti sul suolo stesso.

2.4 Uso di risorse e interferenze con l'ambiente

2.4.1 Approvvigionamento idrico

Il fabbisogno di acqua per il funzionamento dell'impianto alla capacità produttiva sarà soddisfatto con approvvigionamento da pozzi di nuova realizzazione, la cui ubicazione è mostrata in Allegato B19. Il consumo medio annuale di acqua grezza ammonta a circa 217.000 m³ ed in caso di necessità (es. per riempimento circuiti a valle di interventi di manutenzione) l'emungimento massimo potrà raggiungere i 230.000 m³.

Nella figura seguente si riportano i consumi medi orari di acqua previsti per ciascuna sezione di impianto. I valori indicati considerano conservativamente solo il recupero delle acque di processo.

Come descritto al Paragrafo 2.2.5.3, a cui si rimanda per dettagli, l'impianto è stato progettato per recuperare le acque meteoriche (bianche, di prima e di seconda pioggia), le acque di lavaggio, gli eventuali percolati dei rifiuti e gli spurghi di processo (es. eluati trattamento acqua grezza e impianto di produzione acqua demi, blowdown ciclo termico, ecc.) al fine di minimizzare i prelievi e gli scarichi idrici.

Se si considera il quantitativo di acqua meteorica potenzialmente recuperabile, pari a 38.000 m³ ne deriva che il prelievo dell'acqua da pozzo potrebbe essere effettivamente ridotto in maniera significativa.

Il consumo massimo puntuale di acqua grezza previsto (effettuato cautelativamente senza considerare alcun recupero), è di circa 1.325 l/min.

Relazione AIA allegato B 18

Considerato che il fabbisogno idrico viene, secondo la A2A Ambiente Spa, soddisfatto con la realizzazione di due pozzi, occorre valutare la normativa di riferimento, per una corretta valutazione dell'impatto ambientale di tale emungimento di acque sotterranee tramite pozzi.



La provincia di Viterbo, sul sito web istituzionale, fornisce molte notizie riguardo la modulistica da utilizzare per la presentazione di una “Richiesta di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee (art. 95 R.D. n° 1775/33)”.

Viene richiesta:

1. Cartografia con evidenziato il punto dove verrà eseguita la ricerca, costituita da Planimetria catastale in scala 1:2000, Corografia in scala 1:25000 e CTR in scala 1:10.000
2. Relazione idrogeologica, che dovrà contenere quanto riportato nell’art.5, punto 2 del Decreto Legislativo 12.07.1993 n° 275 (“disposizioni di carattere cautelare atte a garantire l’equilibrio tra il prelievo e la capacità di ricarica naturale dell’acquifero, ad evitare pericoli di intrusione di acque salate o inquinate.”)
3. Documentazione relativa alla proprietà dei terreni su cui effettuare la ricerca di acque sotterranee.
4. Dichiarazione resa dal Comune in merito all’assenza di aree salvaguardia di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nell’area della ricerca;
5. Dichiarazione del titolare resa su modello allegato;
6. Ricevuta del versamento della somma di € 164,94 effettuato sul c/c postale n° 12602017 oppure mediante bonifico su C/C Intesa SAN Paolo Iban IT58C0306914512000000046601 intestato a Provincia di Viterbo causale: “spese istruttoria ricerca di acque sotterranee”.

Precisamente al punto n.2, viene richiesta una relazione idrogeologica, che dovrà contenere quanto riportato nell’art.5, punto 2 del Decreto Legislativo 12.07.1993 n° 275 (“disposizioni di carattere cautelare atte a garantire l’equilibrio tra il prelievo e la capacità di ricarica naturale dell’acquifero, ad evitare pericoli di intrusione di acque salate o inquinate...”) mentre al punto n.4 si richiede la dichiarazione resa dal Comune in merito all’assenza di aree salvaguardia di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nell’area della ricerca.

Di entrambi i punti non c’è traccia nella documentazione della proponente.

Inoltre non è riferito come la proponente intende soddisfare le richieste delle “Note esplicative sulle modalità di redazione e presentazione della documentazione tecnica allegata alla domanda di concessione”, che indica che:

1. Per uso industriale: descrizione del ciclo produttivo nel quale è impiegata l’acqua, sistemi di prevenzione dall’inquinamento delle acque (fase di captazione, uso, reimmissione dell’acqua), calcolo del fabbisogno idrico rispetto al ciclo produttivo;
2. Per qualsiasi uso vanno comunque indicati i dati riguardanti:
 - il volume totale annuo di acque prelevato;
 - la distribuzione mensile del prelievo nell’anno solare;

- la portata di massima derivazione;
- il volume di restituzione;
- i processi di utilizzo dell'acqua e i volumi utilizzati per singolo processo;
- la presenza, la tipologia e la capacità di depurazione degli eventuali sistemi di abbattimento degli inquinanti e/o di collettamento dei reflui, la qualità delle acque restituite secondo la classificazione adottata nel Dlgs. 152/99.

Nella relazione manca il rispetto del regolamento provinciale sull'utilizzo dei pozzi, dove viene espressamente richiesto di dettagliare le opere di protezione del pozzo (servono a evitare che gli inquinanti penetrino nella falda).

Inoltre non c'è traccia del documento essenziale che riguarda la falda acquifera, né tanto meno la valutazione geologica e ingegneristica sull'eventuale rischio che il prelievo possa depauperare irreversibilmente il sistema idrogeologico locale e quindi, irrimediabilmente, anche l'economia agricola dell'intera area.

In ultimo, considerando che l'impianto è sottoposto all'AIA, il regolamento provinciale, scheda n. 5, dell'istruttoria per l'utilizzo industriale delle acque da pozzo, recita quanto segue:

USO POTABILE ED IGIENICO DEI SETTORI INDUSTRIALI. In riferimento all'uso potabile – sanitario dei settori industriali, in assenza di pubblico acquedotto è consentito il prelievo da falda in ragione di non più di 75 mc/anno/addetto. In riferimento ai consumi per processo produttivo, per le aziende sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D. Lgs. n° 59 del 18/02/2005, si fa riferimento a quanto previsto dai documenti delle “Migliori Tecniche Disponibili” (MTD).

Si osserva che la A2A Ambiente Spa, nella sua valutazione di impatto ambientale, in riferimento ai consumi per processo produttivo, per l'utilizzo industriale delle acque da pozzo, per le aziende sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D. Lgs. n° 59 del 18/02/2005, non fa riferimento alle “Migliori Tecniche Disponibili” (MTD).

Osservazione	Si osserva che la A2A Ambiente Spa, nella sua valutazione di impatto ambientale, in riferimento ai consumi per processo produttivo, per l'utilizzo industriale delle acque da pozzo, per le aziende sottoposte ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D. Lgs. n° 59 del 18/02/2005, non si fa riferimento alle “Migliori Tecniche Disponibili” (MTD).
Motivazione	Non rispetto del regolamento provinciale, SCHEDA n° 5, profilo di



	compatibilità del prelievo rispetto agli usi. Indicazioni generali, riguardante PUSO POTABILE ED IGIENICO DEI SETTORI INDUSTRIALI
--	---

Osservazione	<p>Si osserva la carenza dello studio di impatto ambientale sul prelievo di acque sotterranee tramite pozzi. A tal proposito mancano due documenti richiesti dalla provincia di Viterbo, sul sito web istituzionale, per la presentazione di una “Richiesta di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee (art. 95 R.D. n° 1775/33)”.</p> <ol style="list-style-type: none">1. La relazione idrogeologica al punto n.2, contenente quanto riportato nell’art.5, punto 2 del Decreto Legislativo 12.07.1993 n° 275 (“disposizioni di carattere cautelare atte a garantire l’equilibrio tra il prelievo e la capacità di ricarica naturale dell’acquifero, ad evitare pericoli di intrusione di acque salate o inquinate...”)2. La dichiarazione al punto n.4 resa dal Comune in merito all’assenza di aree salvaguardia di acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nell’area della ricerca.
Motivazione	<p>La provincia di Viterbo, è provvista del Regolamento approvato il 27/06/2002, per il riconoscimento delle piccole derivazioni di acque pubbliche di cui la legge Regionale 01 12 2000 n. 30, che contiene i documenti necessari per la: “Richiesta di autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee (art. 95 R.D. n° 1775/33), che non è stato preso in considerazione</p>

B. OSSERVAZIONI SULL’IMPATTO DEL RUMORE DELL’IMPIANTO SULLA FAUNA DELLE AREE LIMITROFE IN ZPS

Nella sezione dedicata all’AIA, Scheda A e Allegati alla Scheda, a pag. 8 e 9 si dichiara quanto segue a proposito del rumore:

“Sia il Comune di Tarquinia che il Comune di Civitavecchia (interessato dal tracciato dell’elettrodotto a 150 kV di collegamento alla RTN) sono dotati di un Piano Comunale di Classificazione Acustica, rispettivamente approvati con D.C.C. n. 24 del 27/03/2008 e con D.C.C. n. 102 del 28/12/2006.



Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia colloca l'area dove sarà realizzato l'impianto in classe III - Aree di tipo misto per la quale valgono i limiti di immissione pari a 60/50 dB(A) in periodo diurno/notturno e di emissione pari a 55/45 dB(A) in periodo diurno/notturno.

Si fa presente che l'area interessata dall'Impianto in progetto è classificata dal PRG del Comune di Tarquinia in 'Zona D – Impianti Industriali e assimilati, commerciali/direzionali' - sottozona D1- Zona industriale. La classe acustica III prevista dal PCCA del Comune di Tarquinia per l'area di interesse non è pertanto conforme a quanto previsto dai criteri per l'attribuzione delle classi acustiche al territorio comunale ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997 e dell'art. 7 comma 2) e art. 10 della L.R. 3/08/2001 n. 18. Nell'ambito del procedimento in oggetto si richiede quindi che venga avviato l'iter per la variante al Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia al fine di adeguarlo all'effettiva destinazione d'uso dell'area di interesse e renderlo conforme alla normativa vigente. La variante dovrà prevedere l'attribuzione della classe VI all'area di Impianto e, esternamente ad essa, delle 'fasce cuscinetto' che consentano di evitare l'accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori limite previsti dalla normativa vigente superiori a 5 dB(A), anche quando le zone appartengano a comuni confinanti (art. 7 comma 5) della L.R. 3/08/2001 n. 18), e di raccordarsi alla classificazione acustica attuale. “

Si osserva che le succitate fasce cuscinetto non vengono richiamate nell'allegato 2 – Studio di Incidenza Ambientale, ma genericamente, si riferisce “Dalle Figure 5.2.2b e 5.4.2d dell'Allegato B allo Studio di Impatto Ambientale nelle quali sono riportate le curve isofoniche determinate durante l'esercizio del TMV rispettivamente nei periodi di riferimento diurno e notturno si evince che, all'interno della ZPS 'Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate', i livelli sonori indotti sono sempre inferiori ai 45 dB(A) in entrambi i periodi di riferimento: i livelli sonori indotti sono quindi sempre inferiori ai valori limite di emissione previsti per la classe III, pari a 55 dB(A) nel periodo diurno e a 45 dB(A) in quello notturno, attribuita dai PCCA dei Comuni di Tarquinia/Civitavecchia alla porzione dell'area ZPS più prossima all'Impianto.

Per la ZSC 'Fiume Mignone (basso corso)', considerando una distanza di circa 4 km tra l'Impianto ed il sito RN2000 i livelli sonori indotti saranno pressoché nulli.”

Ancora a pagina 51 e 52, “Gli effetti dell'inquinamento acustico sulle specie animali sono differenti in funzione della specie considerata. Per alcune specie di uccelli e di chiroterteri il disturbo causato dal rumore può costituire una barriera che ne limita gli spostamenti, mentre in alcune specie di anfibi un eccessivo rumore può venire ad alterare i normali comportamenti riproduttivi” (Barrass, 1985). In uno studio effettuato da Reijnen (1995) è stato osservato che la densità degli uccelli in aree aperte diminuisce quando il livello di rumore supera i 50 dB(A), mentre in ambiente forestale la densità degli uccelli diminuisce ad

una soglia di 40 dB(A). Altri studi hanno rilevato che “per quanto riguarda l’avifauna, se l’ambiente circostante fornisce sufficienti habitat riproduttivi essenziali (rari o scomparsi nell’intorno), la densità degli uccelli non è necessariamente ridotta, anche se l’inquinamento acustico e altri effetti possono ridurre la qualità ambientale di tali habitat” (Meunier et al., 1999).

RUMORE

Sia il Comune di Tarquinia che il Comune di Civitavecchia (interessato dal tracciato dell’elettrodotto a 150 kV di collegamento alla RTN) sono dotati di un Piano Comunale di Classificazione Acustica, rispettivamente approvati con D.C.C. n. 24 del 27/03/2008 e con D.C.C. n. 102 del 28/12/2006.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia colloca l’area dove sarà realizzato l’impianto in classe III - Aree di tipo misto per la quale valgono i limiti di immissione pari a 60/50 dB(A) in periodo diurno/notturno e di emissione pari a 55/45 dB(A) in periodo diurno/notturno.

Si fa presente che l’area interessata dall’Impianto in progetto è classificata dal PRG del Comune di Tarquinia in “Zona D – Impianti Industriali e assimilati, commerciali/direzionali” - sottozona D1- Zona industriale. La classe acustica III prevista dal PCCA del Comune di Tarquinia per l’area di interesse non è pertanto conforme a quanto previsto dai criteri per l’attribuzione delle classi acustiche al territorio comunale ai sensi dell’art. 1 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997 e dell’art. 7 comma 2) e art. 10 della L.R. 3/08/2001 n. 18. Nell’ambito del procedimento in oggetto si richiede quindi che venga avviato l’iter per la variante al Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia al fine di adeguarlo all’effettiva destinazione d’uso dell’area di interesse e renderlo conforme alla normativa vigente. La variante dovrà prevedere l’attribuzione della classe VI all’area di Impianto e, esternamente ad essa, delle “fasce cuscinetto” che consentano di evitare l’accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori limite previsti dalla normativa vigente superiori a 5 dB(A), anche quando le zone appartengano a comuni confinanti (art. 7 comma 5) della L.R. 3/08/2001 n. 18), e di raccordarsi alla classificazione acustica attuale.

Osservazione	Si osserva che le succitate fasce cuscinetto non vengono richiamate nell’allegato 2 – Studio di Incidenza Ambientale ma, genericamente, si riferisce “Dalle Figure 5.2.2b e 5.4.2d dell’Allegato B allo Studio di Impatto Ambientale nelle quali sono riportate le curve isofoniche determinate durante l’esercizio del TMV
Motivazione	Sul possibile impatto del rumore sulla ZPS e sulla fauna delle aree adiacenti l’impianto



Osservazione	<p>Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Tarquinia colloca l'area dove sarà realizzato l'impianto in classe III - Aree di tipo misto per la quale valgono i limiti di immissione pari a 60/50 dB(A) in periodo diurno/notturno e di emissione pari a 55/45 dB(A) in periodo diurno/notturno.</p> <p>La A2A Ambiente fa presente che l'area interessata dall'Impianto in progetto è classificata dal PRG del Comune di Tarquinia in "Zona D - Impianti Industriali e assimilati, commerciali/direzionali" - sottozona D1- Zona industriale e chiede che il comune cambi la classe acustica in classe acustica IV al fine di adeguarlo ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.P.C.M. 14/11/1997 e dell'art. 7 comma 2) e art. 10 della L.R. 3/08/2001 n. 18.</p>
Motivazione	<p>La variante richiesta per l'attribuzione della classe IV all'area di Impianto e, esternamente a essa, delle "fasce cuscinetto" che consentano di evitare l'accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori limite previsti dalla normativa vigente superiori a 5 dB(A), anche quando le zone appartengano a comuni confinanti (art. 7 comma 5) della L.R. 3/08/2001 n. 18), e di raccordarsi alla classificazione acustica attuale, alzando il livello di rumore contraddice quanto affermato nell'allegato n. 2 "studio di incidenza" che i livelli sonori indotti sono quindi sempre inferiori ai valori limite di emissione previsti per la classe III, pari a 55 dB(A) nel periodo diurno ed a 45 dB(A) in quello notturno.</p>

Tarquinia 15 Dicembre 2019

IN Sezione Etruria

BASILI PATRIZIA

FORONI DARIO

PIERLUIGI FRANNI

BONALANTO MIEDE

FRANCESCO BOSCHETTI

VIRGINIA BORGHI

Patrizia Basili

Dario Foroni

Luigi Franni

Francesco Boschetti

Virginia Borghi

Marzia